

Intensi e molteplici scambi tra forze politiche e governi

Dialogano PCUS e Internazionale socialista

Conferenza stampa sui colloqui

Dalla nostra redazione MOSCA — Disarmo, controllo sugli armamenti, processi di distensione, ruolo dell'Europa, dialogo est-ovest, importanza della trattativa Salt nelle relazioni internazionali, avvio di una nuova fase di negoziati sovietico-americani: questi in sintesi i temi che una delegazione dell'Internazionale socialista ha discusso a Mosca con Breznev e Pomoniarov.

zionale hanno affermato di aver ascoltato « con attenzione » quanto dichiarato dai sovietici sul disarmo. Riferendosi al processo di distensione e alle varie posizioni espresse su questo tema, essi hanno ribadito che negli accordi tra le potenze interessate alla riduzione degli armamenti deve essere prevista la « sicurezza delle parti contraenti » e che si deve sviluppare contemporaneamente un adeguato processo di controllo. In tal senso gli esponenti socialisti hanno insistito sulla necessità di una rapida, positiva conclusione della trattativa di Vienna e sull'urgenza di giungere alla ratifica del Salt 2 e di avviare quindi nuove trattative.

Craxi andrà in visita nella Cina

ROMA — Il segretario del Psi Bettino Craxi ha accolto l'invito rivolto dai rappresentanti della Repubblica popolare cinese di recarsi a Pechino, nel quadro dello sviluppo dei contatti internazionali bilaterali. L'occasione — si afferma in un comunicato socialista — è vista da entrambe le parti come un modo concreto di contribuire alle relazioni pacifiche tra i due popoli e all'amicizia tra i due partiti.

La visita a Filadelfia è stata dettata da due motivi. Il primo di ordine storico-politico, nel senso che, visitando gli Stati Uniti, il Papa non poteva non rendere omaggio alla città dove, il 4 luglio 1776, fu promulgata la Dichiarazione di Indipendenza. Il secondo di carattere personale, in quanto l'arcivescovo di Filadelfia, il cardinale di origine polacca John Krol, è stato, durante l'ultimo Conclave, uno dei suoi grandi elettori. L'incontro all'aeroporto di Filadelfia tra Papa Wojtyla e il cardinale Krol è stato perciò particolarmente caloroso, mentre alcune migliaia di ragazzi e ragazze delle scuole cattoliche eseguivano canti religiosi e cantavano bandiere e cartelli con scritte « Viva il Papa » in lingua italiana e polacca.

Il viaggio di Wojtyla negli Stati Uniti è giunto praticamente a metà

A Filadelfia un milione intorno al Papa

L'omelia nel parco di Logan Circle straripante di folla - Oggi Giovanni Paolo II parlerà ai vescovi a Chicago - Previsto un incontro con Carter alla Casa Bianca - Echi al discorso tenuto all'ONU

Dal nostro inviato

FILADELPHIA — Con la visita a Filadelfia, dopo gli incontri di Boston e di New York e il discorso all'ONU, il viaggio negli Stati Uniti di Giovanni Paolo II è giunto, ieri, a metà del suo itinerario. La sosta a Filadelfia è stata dettata da due motivi. Il primo di ordine storico-politico, nel senso che, visitando gli Stati Uniti, il Papa non poteva non rendere omaggio alla città dove, il 4 luglio 1776, fu promulgata la Dichiarazione di Indipendenza. Il secondo di carattere personale, in quanto l'arcivescovo di Filadelfia, il cardinale di origine polacca John Krol, è stato, durante l'ultimo Conclave, uno dei suoi grandi elettori. L'incontro all'aeroporto di Filadelfia tra Papa Wojtyla e il cardinale Krol è stato perciò particolarmente caloroso, mentre alcune migliaia di ragazzi e ragazze delle scuole cattoliche eseguivano canti religiosi e cantavano bandiere e cartelli con scritte « Viva il Papa » in lingua italiana e polacca.

zione dell'Indipendenza come un pilastro di garanzia delle libertà civili e religiose e come un punto di riferimento per costruire e far progredire una società ai cui beni materiali non siano estranei quelli morali e spirituali. Con questo spirito ecumenico, Papa Wojtyla ha tenuto la sua omelia a Logan Circle, nell'ampio parco gremito da oltre un milione di persone, molte delle quali convenute da tutti i centri della Pennsylvania. Ha poi avuto altri incontri, prima di partire per Des Moines, nello Iowa, un grosso centro agricolo dove è stato invitato da un coltivatore di granturco, e per Chicago, dove oggi avrà un importante incontro con tutto l'episcopato americano.

Il fenomeno Wojtyla

Ciò che è emerso in questi quattro giorni di presenza di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti, al di là degli incontri ai quali abbiamo e stiamo riferendo, è quello che ormai viene definito il « fenomeno Wojtyla ». Sembra che stiano conquistando il popolo americano colpito da una grande crisi economica e di leadership politica e morale, la sua figura di « capo carismatico » sicuro di sé, la sua capacità di stabilire un rapporto con le folle e di donare le parole ed il tono della voce a seconda dei vari contesti, davanti ad un consesso politico come le Nazioni Unite, nei

quartieri poveri newyorkesi di Harlem e di Bronx popolati di negri e di portoricani, oltre che di spagnoli e di italiani, o negli ampi parchi verdi gremiti di centinaia di migliaia di uomini, di donne, di giovani, di bambini. Giovanni Paolo II ha riportato un « successo personale » sia parlando a Boston Common, un parco di diciannove ettari dove erano convenute 250 mila persone nonostante la pioggia, che al Battery Park di New York, come ieri, prima di lasciare Filadelfia al Civic Center, dove ad accoglierlo erano cattolici, luterani, fedeli della chiesa ucraina, ebrei e seguaci di altre confessioni religiose.

Sindaci delle città visitate da uomini politici come Edward Kennedy hanno voluto essere presenti alle cerimonie del Papa perché soprattutto l'ecumenismo cattolico (in USA i cattolici sono cinquanta milioni) redesse. Lo stesso Carter ha voluto che fosse la moglie Rosalind, e non il vice-presidente Mondale, come era stato deciso in un primo momento, a dare il benvenuto al Papa all'aeroporto di Boston. Sarà lo stesso Jimmy Carter a salutare alla Casa Bianca, domani 6 ottobre. Il Papa, prima che questi faccia ritorno in Vaticano, sarà così la prima volta che un Papa varcherà la soglia della residenza degli Stati Uniti (Paolo VI quattordici anni fa fu soltanto all'ONU e a New York) e Carter spera di riconfermare i consensi di fronte all'elezione in carica di un papa cattolico che, dopo aver retto largamente per lui, si

mostra oggi deluso per le promesse non mantenute. La stampa, i commentatori dei principali canali televisivi che hanno portato in questi giorni le immagini del Papa nelle case di milioni di americani sono stati concordi nel rilevare che l'America quasi improvvisamente si è trovata di fronte ad un personaggio che sa parlare al tempo stesso agli uomini del potere ed alla gente semplice.

I commenti della stampa

Entrando, la mattina del 2 ottobre, nell'aula dell'ONU, Papa Wojtyla si è tolto il mantello rosso, segno della santorità pontificia, per rimanere soltanto con il vestito bianco, simbolo di umiltà e di semplicità, come deve essere un capo spirituale di una chiesa che, come egli ha detto, vuole essere al servizio dell'uomo per salvaguardarne la dignità ed il primato contro le alienazioni ed i condizionamenti economici e tecnologici del nostro tempo. All'ONU ha pronunciato il suo discorso con il tono della voce di chi vuole solo farsi ascoltare, lasciando alla forza delle argomentazioni la possibilità che esso fosse recepito ed apprezzato. Data che il testo del discorso era stato già distribuito, Papa Wojtyla ha detto di dare per lette alcune parti, al fine di ridurre il tempo dell'ascolto, leggendo invece di epistole di maggiore significato morale e politico. È riuscito, così, a por-

re in maggiore evidenza il suo appello per il disarmo e per una cooperazione internazionale che riduca il divario tra « l'area della sazietà e quella della fame, dello sfruttamento ». Questo è il personaggio Wojtyla che, rivolgendosi alla nazione americana, ha cercato di farsi interprete di quelli che non hanno voce, e sono tanti in questo paese, nel quale il progresso economico e sociale presenta non poche contraddizioni e tensioni sociali. Con uno stile nuovo e improntato alla semplicità rispetto ai suoi predecessori, che erano molto attenti al rispetto del protocollo, questo Papa sta conquistando le simpatie delle folle, tra cui quelle americane. Vedere un Papa che prima di parlare batte con la mano il microfono per assicurarsi che funzioni, o che talvolta mette da parte il discorso ufficiale preparato per adattarlo alle circostanze e all'uditorio cui si trova di fronte, rivela le doti di un personaggio che costantemente si preoccupa di ricercare i modi e le forme per produrre l'effetto necessario in chi l'ascolta.

Alceste Santini



Festose accoglienze per Breznev a Berlino

Accolto da Honecker e da una grande folla - Numerosi leaders dell'est e del terzo mondo al 30° della RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Forse metà della popolazione della Berlino capitale della Repubblica democratica tedesca si era ammassata ieri mattina lungo le strade che dall'aeroporto di Schoenefeld conducono al quartiere di Pankow, mezzo milione di berlinesi a salutare l'arrivo di Breznev, giunto nella RDT per partecipare ai festeggiamenti per il 30° anniversario della fondazione della Repubblica. Applausi, fiori, sventolio di bandiere grandi e piccole dai pennoni, dalle finestre, dai balconi, dalle mani dei ragazzini che hanno avuto vicinanza a scuola e da quelle degli operai che hanno lasciato per qualche ora gli stabilimenti.

Temi dominanti

L'amicizia con l'Unione Sovietica è uno dei motivi dominanti di queste celebrazioni, assieme a quello dell'esaltazione dei successi economici e sociali raggiunti in questi anni dalla RDT. È un'occasione di esaltazione della RDT come di una identità nazionale: la RDT non è solo lo Stato socialista in terra tedesca, ma è la Heimat, è la patria.

Arturo Baroli

NELLA FOTO — Il saluto tra Breznev e Honecker all'aeroporto

Berlinguer

le convergenze tra comunisti italiani e portoghesi. « Siamo qui — ha detto Enrico Berlinguer — non certo per tacere le differenze ma anche per avvicinare i punti di vista dei partiti. Ciò rientra nello sviluppo dell'attività internazionale del nostro partito. Noi pensiamo che esista la possibilità di una convergenza di fronte all'aggravarsi della crisi economica europea, di sviluppare la cooperazione e le iniziative comuni innanzitutto tra i partiti comunisti, a cominciare da quelli che rappresentano la parte della classe lavoratrice dei rispettivi paesi in cui operano. Al tempo stesso ci muoviamo per sviluppare i rapporti coi partiti socialisti e altri partiti progressisti dell'Europa occidentale ».

Domande

stra autonomia da Mosca. Benissimo. Ma dice: il movimento operaio europeo, la sinistra delle metropoli cosa pensa di fare per cambiare il mondo? Crede che si possa evitare una catastrofe se l'Occidente capitalista e le grandi potenze (convergono o meno l'equilibrio tra loro) non si decidono ad affrontare lo spaventoso squilibrio tra sviluppo e sottosviluppo? Quali ipotesi internazionali si muovono? In che rapporto si pone con il processo di liberazione che in un modo o nell'altro coinvolge miliardi di uomini?

Continuazioni dalla prima pagina

Domande

alcuni estratti, ha detto che s'era trattato di un discorso positivo soprattutto per la netta riaffermazione di porre fine alla corsa agli armamenti, di risolvere su basi di uguaglianza e di giustizia i problemi dei paesi in via di sviluppo, della « necessità di difendere dappertutto i diritti dell'uomo ». È anche molto importante, ha aggiunto Berlinguer, che il capo della Chiesa abbia riaffermato la necessità di tener conto dei diritti del popolo palestinese benché i comunisti italiani abbiano, su questo problema, posizioni molto più nette. « Per noi è necessario affermare il diritto di questo popolo ad avere una patria indipendente e una soluzione pacifica dei problemi del Medio Oriente che sancisca l'esistenza di tutti i paesi presenti, Israele compresa ».

Washington

zionale americano Breznevski. È un linguaggio insolito per il rappresentante di un paese come la Germania di Bonn. Tanto più che viene adoperato in America e nel mezzo di una crisi che vede schierati da una parte i comunisti e dall'altra i rappresentanti del Senato. Una crisi, cioè, che al limite è interna agli Stati Uni-

Natta

non vivendo una fase critica. Anche Craxi, mi pare, mette in guardia da ipotesi di questo tipo. Natta ha quindi delineato le ragioni politiche per le quali tanta parte della Costituzione è rimasta inattuata ed è quindi tornato sulle questioni del governo costituzionale. Le scelte pregiudiziali che a lungo sono state poste contro la sinistra — e soprattutto contro il PCI — ha detto — è essenziale se si vuol portare avanti una politica di rinnovamento e di riforma ». Del resto le revisioni di parte costituzionale hanno bisogno, per essere attuate, « di un accordo sulla base della piena uguaglianza delle forze democratiche ». La DC finora non ha fatto conoscere le sue proposte. « Il parlare di nuove forme costituzionali, di una seconda stanza delle istituzioni, di un referendum, di un referendum sulla Natta — si risolve in un diversivo o nella ricerca di qualche accorgimento per riproporre nei termini e nei limiti già sperimentati la politica di solidarietà democratica ».

Tregua

PSI mantiene la sua disponibilità ad altre soluzioni locali in grado di assicurare la governabilità ». È a questo punto che Craxi si rivolge ad Aniasi con la batuta che abbiamo riferito all'inizio. Anche Aniasi ha risposto in tono distensivo. Aggiungendo tuttavia che vi è la necessità di chiarimenti per evitare le più disparate interpretazioni della linea politica socialista e della piattaforma per le prossime elezioni amministrative. Ha detto anche che occorre riflettere ancora

Sfratti

da sbagliata — costringere la maggioranza ad un nuovo decisivo confronto in Parlamento sulle proposte del PCI. Le proposte governative erano state illustrate dal ministro della Giustizia e possono così riassumersi: mille miliardi per mutui finalizzati alla cassa depositi e prestiti per la costruzione di alloggi; mille miliardi di mutui fondiari per l'acquisto di alloggi da parte di privati, con pericolosi meccanismi speculativi; cento miliardi di mutui che confluiranno nel futuro progetto del risparmio casa; 800 miliardi totali dal piano decennale e passati a regioni e comuni per l'eventuale acquisto di alloggi. Trattandosi di iniziative non solo estranee alla programmazione, ma altresì equivocate e pericolose il giudizio deve essere di grave e preoccupante riserva e ciò richiede un accoglimento del dibattito per costringere il governo a mutare la natura delle sue proposte e al Parlamento di decidere con piena consapevolezza dei termini della questione.

Ringraziamento

La moglie, la madre, i fratelli e la famiglia tutta di CESARE TERRANOVA profondamente commossi ringraziano il Presidente della Repubblica, le autorità religiose, politiche, civili e militari e tutti coloro che hanno affettuosamente preso parte al loro grande dolore. Palermo, 5 ottobre 1979

Advertisement for RINGRAZIAMENTO, listing names like ALFREDO REICHLIN and CESARE TERRANOVA.